

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**SEGNANA**  
DISTILLATORI DAL 1860



Inaspettatamente grappa.



**Supercoppa a Doha**  
Lo show dei rigori  
Napoli batte Juve  
di **Roberto Perrone**  
alle pagine 48 e 49



**Aveva 70 anni**  
Scompare Joe Cocker  
la voce aspra del rock  
di **Andrea Laffranchi**  
e **Mario Luzzatto Fegiz** a pagina 43

**SEGNANA**  
Inaspettatamente grappa.



**Le leggi dell'urgenza**

**L'ECLISSI DELLA REGOLA**

di **Michele Ainis**

**L'**eccezione è sempre eccezionale, direbbe monsieur de La Palice. Invece alle nostre latitudini è normale. Nel senso che la misura straordinaria costituisce ormai la norma, la regola, la prassi. Il caso più eloquente investe l'abuso dei decreti: 20 in 10 mesi, per il governo Renzi. Una media in linea con quella dei suoi predecessori, dato che Letta ne aveva sparati 22, Monti 25. Sicché questo strumento normativo, che i costituenti brevettarono per fronteggiare i terremoti, è diventato il veicolo ordinario della legislazione. Significa che in Italia i terremoti sono quotidiani, peggio che in Giappone. Come d'altronde i voti di fiducia, che hanno l'effetto di terremotare il Parlamento. Quello ottenuto dal governo sulla legge di Stabilità era il trentesimo della serie: dunque una fiducia ogni 10 giorni, record planetario. E oltre la metà delle leggi approvate sotto il ricatto del voto di fiducia.

C'è sempre un argomento che giustifica la misura eccezionale: forza maggiore. Se non intervengo per decreto, chissà quando si decideranno a intervenire le due Camere. Se non pongo la fiducia, magari mi voteranno contro. E così via, fra un maxi emendamento e una seduta notturna sulla manovra finanziaria, per scongiurare l'esercizio provvisorio. Del resto la XVII legislatura s'apri con la rielezione del presidente uscente. Non era mai avvenuto, ma quella scelta fu possibile — come disse lo stesso Napolitano — perché la Costituzione aveva lasciato «schiusa una finestra per tempi eccezionali». Dalla forza maggiore deriva l'eccezione, dall'eccezione l'eclissi della regola.

continua a pagina 10



La scena dell'attentato al mercato natalizio di Nantes. Al centro il furgone bianco che è stato lanciato sulla folla

**Terrore e feriti I testimoni: invocava Allah**  
**Furgone sulla folla**  
**Attacco in Francia**

di **Stefano Montefiori**

**GLI ATTENTATI**  
**LA PAURA**  
**CHE DIVIDE**  
**UN PAESE**

di **Massimo Nava**

**L**a Francia ha i nervi scoperti, si divide per la paura e si sente ancora una volta nel centro del mirino per la sensazione diffusa che il Paese sia eccessivamente esposto all'estremismo fanatico, alla predicazione radicale islamica, all'importazione dei conflitti etnico-religiosi che insanguinano il mondo.

a pagina 15

**A**ttacco al mercato di Natale di Nantes, in Francia. Un furgone contro la folla: paura e feriti, parte dei quali gravi. Non risulta rivendicazione religiosa, eppure i testimoni sostengono che l'autore del gesto gridava «Allah Akhbar», e cioè «Allah è grande», con le braccia aperte e lo sguardo rivolto al cielo, prima di pugnalarsi per nove volte al cuore, ancora dentro al furgoncino bianco dell'attentato. Nel pomeriggio a Montpellier il primo ministro francese Manuel Valls aveva evocato il pericolo del terrorismo islamico: «Mai ci siamo trovati ad affrontare una minaccia così grande».

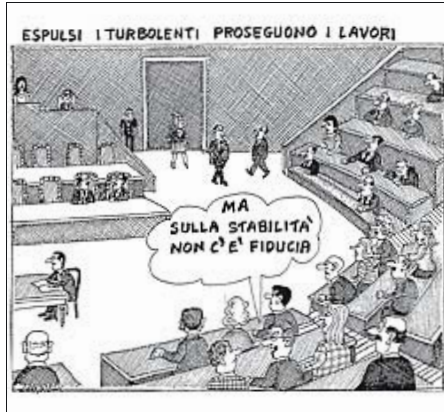
a pagina 15 **Olimpio**

Tre parlamentari grillini lasciano il movimento. Via libera definitivo della Camera alla manovra

**Altri addii, caos Cinquestelle**

Napolitano sui magistrati: no al protagonismo, evitino esposizioni mediatiche

**GIANNELLI**



Caos Cinquestelle. Tre nuovi parlamentari lasciano il movimento. Il presidente Napolitano ai magistrati: no a protagonismo ed esposizioni mediatiche.  
a pagina 5 **Buzzi**  
a pagina 32 **Rebotti**  
alle pagine 10 e 11 **Breda, Piccolillo**

**LA CORSA AL COLLE**

**Quei contatti**  
**Renzi-Berlusconi**

**Maria Teresa Meli**  
a pagina 12

**Un piano neofascista:**  
**delitti politici e bombe**

L'obiettivo dei neofascisti che volevano rifondare Ordine Nuovo era di riportare il Paese nel terrore degli anni Settanta colpendo politici e magistrati. È il quadro dell'operazione «Aquila nera»: 14 arresti.  
alle pagine 2 e 3 **Bianconi, Foschini**

**MAFIA CAPITALE**

**Il prefetto e Buzzi:**  
**non lo conoscevo**

**Rinaldo Frignani** a pagina 20  
**Fiorenza Sarzanini** a pagina 21

**CONTRO LA BUROCRAZIA VATICANA**

**«Le 15 malattie della Curia»**

**La requisitoria di Francesco**

di **Massimo Franco**

**L**a Curia vista da Casa Santa Marta non dev'essere un bello spettacolo: non ancora, almeno. L'antropologia ecclesiastica che il Papa ha evocato ieri ha qualcosa di inquietante. Le parole usate sono state sorprendenti, nella loro durezza e a tratti perfino crudezza. Che Francesco sia costretto a parlare così alla «sua» burocrazia a quasi due anni dall'inizio del pontificato segnala una miscela di amarezza e di fastidio. E conferma la difficoltà a cambiare la mentalità curiale. Le «15 malattie» elencate davanti ai porporati «romani» suonano come atto d'accusa contro un modo di essere del Vaticano.

continua a pagina 23  
con gli articoli di **Laura Ballio**  
e **Gian Guido Vecchi**

**Licenziamenti disciplinari, decide l'azienda**

Jobs act, si potrà evitare il reintegro deciso dal giudice pagando un indennizzo più alto

di **Lorenzo Salvia**

**P**rimo decreto attuativo sul Jobs act. Tra le novità, l'opzione aziendale per i licenziamenti disciplinari: l'impresa avrà la possibilità di «superare» il reintegro deciso dal giudice pagando però un indennizzo più alto. Per i licenziamenti economici, determinati dal cattivo andamento dell'impresa, l'indennizzo sale con la dimensione dell'azienda, e diventa massimo oltre i 200 dipendenti.

**IDEE E INCHIESTE**

**NOVE ANNI DI INCURIA**  
**LE MURA DI LAMA**  
**IL CROLLO INFINITO**

di **Gian Antonio Stella**

**L**e possenti mura di Amelia hanno resistito per due millenni e mezzo. Ma non potevano reggere all'insipienza, alla scetticria, all'incuria: da 9 anni in quelle mura c'è un enorme squarcio.

**CRISTIANI PERSEGUITATI**  
**IL NATALE IN IRAQ**  
**IN FUGA DALL'ISIS**

di **Lorenzo Cremonesi**

**S**arà un Natale da perseguitati quello che trascorreranno i profughi cristiani vittime dei jihadisti sunniti e fuggiti nelle province curde dell'Iraq settentrionale.



**DESERT BOOT**  
CLARKSON ORIGINALS

NEI CLARKE SHOP E NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA. PER INFORMAZIONI: ASAK & CO. TEL. 045/4710111 - E-MAIL: INFO@ASAK.IT

**GODITI LA VITA**



**IGOR**  
*Gorgonzola*

MA COME FANNO A FARLO COSÌ BUONO?

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1. DCB Milano  
 41223  
 9 771120438008



## L'inchiesta | Terrorismo

# I piani di attentati dei neofascisti che volevano rifondare Ordine nuovo Gli obiettivi: uccidere i dipendenti Equitalia, «carbonizzare» Napolitano «Bombe in ogni città, ora agiamo»

Avevano obiettivi ambiziosi quanto devastanti, i neofascisti che volevano rifondare Ordine nuovo e riportare il Paese nel terrore degli anni Settanta. Ambiziosi al punto da dover fare i conti loro stessi con le proprie forze, e andare poi a cercare obiettivi non protetti, ritenuti di maggiore «fattibilità». Ma a parole vagheggiavano di colpire persino il presidente della Repubblica, se in un messaggio telematico il presunto capo della presunta associazione sovversiva scriveva: «Questo è il momento storicamente perfetto per carbonizzare Napolitano

**Le armi da rubare**  
Chiamavano le armi «caramelle» o «confetti», stavano per rubare un arsenale

e la sua scorta. Da qui deve iniziare la liberazione dell'Italia».

Era il 28 settembre 2013. Un mese dopo lo stesso personaggio, con linguaggio mussoliniano, impartiva un'altra indicazione: «D'ordine. Colpire tutte le sedi Equitalia con ordigni ad alto potenziale, quando i dipendenti sono già dentro. Perché Equitalia non ha un corpo e un'anima, opera (e uccide) per mezzo dei suoi dipendenti. Dif-

fondere». Ma un altro adepto sostiene: «Colpire le città di Roma, Milano e Firenze per creare una punta di terrore, in quanto solo due bombe ad Equitalia non verrebbero commentate sui media». Poi si passa alle minacce contro esponenti di governo, politici di alto e medio livello, nazionali e locali, magistrati, con la costante delle imprecazioni razziste contro il ministro del governo Letta (anche lui un bersaglio) Cécile Kyenge: «Negroide non lamentarti, prossimamente arriverà piombo, non banane».

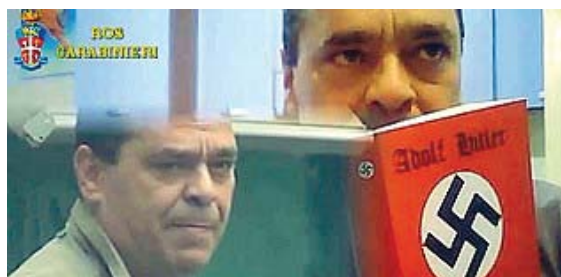
È il quadro svelato dall'operazione «Aquila nera» condotta (con tanto di agente infiltrato) dal Reparto antieversione dei carabinieri del Ros guidato dal colonnello Massimiliano Macilenti, che ieri ha portato agli arresti di 14 persone (11 in carcere e 3 ai domiciliari), chieste e ottenute dalla Procura di L'Aquila. Tutti accusati di «associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico», da realizzare attraverso un «piano studiato a tavolino» svelato da intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche andate avanti per quasi due anni. Il passaggio all'azione, secondo gli inquirenti, era imminente perché spesso i protagonisti discutevano di come rifornirsi di armi (indicate come «caramelle» e «confet-

ti» nei dialoghi registrati), e stavano per rubare un piccolo arsenale a un collezionista di fucili. Rapina sventata dai carabinieri che hanno provveduto a sequestrarli con la scusa di un controllo amministrativo.

«I progetti di attentati c'era-

no, non potevamo correre il rischio di scoprire dopo quanto fossero concreti», spiega il procuratore Fausto Cardella, quasi a prevenire le obiezioni a un'inchiesta basata in gran parte sulle parole pronunciate dagli indagati, senza che ci siano

**Il leader**  
Sotto, Stefano Manni, 48 anni, considerato il capo del gruppo e le armi sequestrate



state azioni specifiche. I nomi degli obiettivi da colpire spaziano dalla presidente della Camera Laura Boldrini al suo predecessore Pierferdinando Casini, definito un «obiettivo con alto indice di fattibilità» al pari del presidente della Regione Abruzzo Chiodi, perché non erano scortati (a Chiodi la protezione è stata assegnata in primavera). «Colpire Stefania Pezzopane è un gioco da ragazzi, e tu che effetto pensi che faccia?», domanda in un'intercettazione Stefano Manni, ritenuto il capo del gruppo, riferendosi all'ex presidente della Provincia oggi senatrice del Pd. Risposta dell'interlocutrice Katia De Ritis, una che s'è presentata alle elezioni con il Movimento fascismo e libertà: «Ma se tu colpisci la Pezzopane, Vendola, Chiodi, quello dell'Udc... allora se tu colpisci non solo la Pezzopane ma dieci o undici politici, Renzi... solo la miccia dobbiamo accendere».

Tra i progetti dichiarati di Avanguardia ordinovista, nome che evoca i gruppi dell'eversione nera Avanguardia nazionale e Ordine nuovo, c'era anche quello di uccidere l'ex «camerata» toscano degli anni Settanta Marco Affatigato, considerato un traditore al soldo dei Servizi segreti.

**Gio. Bia.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il latitante



● Oltre a politici e personaggi delle istituzioni, nel mirino dei neofascisti ci sarebbe stato anche Marco Affatigato (sopra), 58 anni, esponente di Ordine nuovo oggi latitante in quanto accusato di «associazione sovversiva»

● Secondo i presunti attentatori Affatigato sarebbe stato un collaboratore dei Servizi segreti che «ha fatto arrestare tanti camerati»

● Dalla latitanza, Affatigato ha commentato via mail con *Il Tirreno online* le minacce ricevute: «Se il pericolo viene da persone così, allora posso dormire non su due ma su tre cuscini»

## L'intervista

di Paolo Foschini

MILANO «La verità?».

**Certo.**  
«Ovvio che questi arresti mi preoccupano. Ma il vero rischio per la democrazia è la politica di oggi. La crisi dei partiti, è terribile da dire, mi fa ancora più paura di un possibile attentato».

**Avvocato Carlo Smuraglia, lei è del '23, ha attraversato la storia d'Italia e oggi è presi-**

## Smuraglia: «I partiti deboli aumentano i rischi eversivi»

**dente nazionale dell'Associazione partigiani. Teme davvero un ritorno del fascismo?**

«Sempre. Ricordo piazza Fontana, gli anni delle stragi, i neofascisti di Ordine nuovo. Ricordo che già allora tanti li ritenevano «episodi occasionali». Io ero tra quanti dicevano un'altra cosa: e cioè che noi italiani i conti col fascismo

non li abbiamo mai chiusi sul serio».

**Abbiamo la Costituzione più antifascista del mondo.**

«Che infatti vogliono smontare. Il punto è che molti complici del sistema fascista, già allora, erano rimasti al loro posto. Il nostro apparato statale non si è mai liberato del tutto». **Una teoria un po' generica.**  
«Mica tanto se si pensa alle

due costanti di tutte le stragi italiane: una è la matrice fascista, l'altra è la copertura o in qualche modo la presenza di «pezzi» dello Stato. Deviat, si è sempre detto, ma sempre dello Stato. Un caso?».

**Cosa vede in comune tra gli ordinovisti di piazza Fontana e quelli appena arrestati?**

«Il rischio della nostra sot-

## Chi è



● Carlo Smuraglia (sopra), 91 anni, è presidente dell'Anpi e del Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano

totalizzazione. Vedere gente che inneggia al fascismo e dire «tanto son quattro gatti». Si comincia così, si finisce per considerarlo normale».

### Differenze?

«Una grandissima: negli Anni 70 i partiti furono la garanzia della tenuta democratica. Oggi la loro crisi etica, morale, politica, per il fascismo è il più fertile terreno che ci sia».

### Perché?

«Perché allontana i cittadini dalla partecipazione, e quindi dalla democrazia. Soprattutto nei periodi di crisi, quando la gente si convince di non avere più niente da perdere. È lì che nascono le dittature».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MÜLLER DI CAVIT  
LA QUALITÀ HA UN COLORE  
INCONFONDIBILE.

CAVIT  
CANTINA VITICOLTORI DEL TRENINO

Guarda il video





**Gli attentati**  
**1** Il 4 agosto 1974 la bomba di matrice neofascista sul treno Italicus uccide 12 persone  
**2** Pochi mesi prima, il 28 maggio, la strage di piazza della Loggia a Brescia: 8 le vittime  
**3** L'attentato milanese di piazza Fontana il 12 dicembre 1969: 17 morti

**L'analisi**

di **Giovanni Bianconi**

# Lo spettro nero che torna dagli anni delle stragi e l'idea di un altro Italicus

I legami con il passato e la Costituzione scritta dall'ideologo 93enne

C'è il vecchio fondatore di Ordine nuovo, il novantatreenne che ha addirittura scritto un progetto di Costituzione per l'Italia neofascista; c'è il quasi cinquantenne suo seguace considerato il capo dell'organizzazione, che voleva «destabilizzare il Paese... ma non alla cieca come è stato fatto quarant'anni fa colpendo stazioni, bambini... va fatto mirato, ma va fatto»; e c'è il ragazzo poco più che trentenne, che rivendica la necessità di «colpire metropolitane tipo Bologna, Milano, Roma per incutere terrore nella popolazione... la gente deve essere costretta a chiedere aiuto e quindi, dopo aver attuato azioni violente, ci dev'essere chi si propone per la soluzione del problema».

**Stragi nere**

Attraversa tre generazioni il progetto di rifondare Ordine nuovo, movimento neofascista che più di tutti ha legato il suo nome alla strategia della tensione e alle stragi che hanno insanguinato l'Italia nel passaggio dagli anni Sessanta ai Settanta. Una sigla rinata nel 1969 dopo che alcuni fondatori del circolo culturale omonimo, nato nel 1956, avevano deciso di rientrare nel Movimento sociale italiano. Protagonista di una storia nera, schiarita solo in parte dalle indagini — sempre e costantemente depistate dagli apparati dello Stato — e dai processi. Conclusi quasi tutti senza condanne per i col-

**14**

**Gli arresti** nell'ambito dell'inchiesta su Avanguardia ordinovista

**30**

**Le condanne** nel 1973 ai fondatori di Ordine nuovo per fascismo

**146**

**I morti**, vittime delle bombe stragiste, da piazza Fontana ('69) al Rapido 904 (1984)

pevoli, ma dopo aver fornito una ricostruzione attendibile da cui emerge la matrice neofascista delle bombe e del progetto «destabilizzante per stabilizzare» che stava dietro gli attentati nelle piazze, nelle banche e sui treni. Dietro i quali in diverse occasioni è comparso il richiamo all'ascia bipenne, simbolo di un gruppo pericoloso e ambiguo, visti i legami con i Servizi segreti italiani e stranieri.

**Il passato di sangue**

Dalla strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969, 17 morti e 88 feriti) a quella di piazza della Loggia a Brescia (28 maggio 1974, 8 morti e 100 feriti) il coinvolgimento degli ambienti ordinovisti veneti è stato dimostrato o considerato altamente probabile, oltre che in attentati «di contorno» durante quei cinque anni di esplosioni e fibrazioni politiche. Poi venne l'eccidio sul treno Italicus (4 agosto '74, 12 morti e 48 feriti) citato come esempio da Stefano Manni, l'uomo della generazione neofascista di mezzo che prendeva spunti dall'esperienza di quella precedente — impersonata da Rutilio Sermonti, ex repubblicano che partecipò

alla fondazione di On — e affidava istruzioni al «giovane» Luca Infantino, rappresentante dell'ultima nidata.

«Io credo che sia il caso di... è brutto dirlo... ma credo sia il caso di riprendere la strada dell'Italicus... ma su ampissima scala... questo è un popolo che non merita nulla, l'ultima dimostrazione l'abbiamo data con il non funerale di Priebeke...», spiegava Manni nell'ottobre 2013. È un'altra strage rimasta senza colpevoli ufficiali, quella del treno squarciato all'uscita da una galleria dell'Appennino tosco-emiliano. Ci fu una rivendicazione di Ordine nero, gruppo che aveva preso l'eredità di Ordine nuovo dopo il decreto di scioglimento (per ricostruzione del partito fascista, vietata dalla legge) firmato dall'allora ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani.

Alla sbarra fu portato Mario Tuti — ex ordinovista poi fon-

datore del Fronte nazionale rivoluzionario e assassino dei due poliziotti che erano andati ad arrestarlo nel gennaio 1975 — che uscì assolto, condannato e poi definitivamente assolto. Anche il nome di Tuti compare nelle carte dell'inchiesta aquilana, quando uno degli inquirenti dice a un altro: «A me interessa selezionare le persone, per questo voglio avere tutto il tempo di andare da Mario (e per gli investigatori è proprio Tuti, ndr), parlare con lui, valutare chi poter inserire settore per settore... Credo che sia giunto il momento che insomma, gente come noi non se ne stia più con le mani in mano».

**L'omicidio Occorsio**

Nei primi anni di carcere (oggi è ancora detenuto, ma in semilibertà) Tuti uccise un «camerata» ritenuto inaffidabile, pericoloso perché avrebbe potuto dire qualcosa sulla strage di Brescia; lo strangolò con la collaborazione di Pierluigi Concutelli, militante di On e killer del pubblico ministero romano Vittorio Occorsio, ucciso la mattina del 10 luglio 1976, appena uscito di casa per andare in ufficio, ultimo giorno prima delle vacanze estive.

Grazie alle indagini di quel magistrato, che portò a giudizio numerosi aderenti, Ordine nuovo fu sciolto, e oggi i seguaci di quella tradizione inneggiano su Facebook al suo omicidio. «1-10-100-1000 Occorsio», ha scritto il 26 settembre dello scorso anno Manni.

**Concutelli e gli altri**

Concutelli è un nome che collega le cronache legate ai neofascisti di ieri e di oggi anche perché è amico del «camerata» romano Emanuele Macchi di Cellere, già affiliato alle bande armate che volevano tenere alta la tradizione ordinovista, riarrestato qualche giorno fa per l'uccisione del presunto cassiere della banda di Gennaro Mokbel, assassinato il 3 luglio scorso a Roma. Questioni di soldi, non di politica, ma sempre alimentata dai reduci di quella storia nera. Insieme a Macchi di Cellere, per l'omicidio di Roma è inquisito Egidio Giuliani, classe 1955, pure lui ex «soldato» della lotta armata di destra; il quale — secondo un rapporto della Squadra mobile della Capitale — era in contatto con Rainaldo Graziani, coinvolto nella gestione del ristorante e associazione culturale «Corte dei Brut» a Gavirate, in provincia di Varese. Le cronache di qualche anno fa l'hanno indicato come il reclutatore delle «guardie d'onore» alla tomba di Mussolini, ed è figlio di Clemente Graziani, un altro dei fondatori di Ordine nuovo. In uno dei messaggi telematici intercettati dai carabinieri nell'indagine aquilana, il neoarrestato Infantino aveva diffuso «un'anticipazione» del Manifesto scritto da Graziani senior al tempo del processo istruito da Occorsio, con la precisazione: «Per avere il file contattate me e/o Stefano Manni».

**Chi sono**



● Dall'alto, Pierluigi Concutelli, condannato per l'omicidio del giudice Occorsio (1976); il terrorista di Ordine nuovo Mario Tuti; Rutilio Sermonti, tra i fondatori di Ordine nuovo: è tra i 14 arrestati ieri

**L'intercettazione**

«Questo popolo non merita nulla, l'ultima dimostrazione è stata il funerale di Priebeke»



swatch®

shop.swatch.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA